

## Ostia

Cerimonia per Pasolini

Pelosi contestato

“La mia verità in un video”

GIOVANNA VITALE  
A PAGINA II

# Cerimonia per Pasolini, Pelosi contestato

*La regista Torre: “Mi ha raccontato i 40 minuti dell’agonia dello scrittore”*

## GIOVANNA VITALE

**S**I ERANO dati appuntamento all’Idroscalo, nel piccolo parco impreziosito dal monumento in memoria di Pier Paolo Pasolini, dove lo scrittore friulano fu massacrato all’alba di trentatré anni fa. Un passaparola rilanciato dai volontari della Lipu che da anni curano quel pezzo di oasi protetta sul litorale, dai meet-up romani di Beppe Grillo e dal centro culturale Affabulazione per dar vita a una cerimonia silenziosa, niente di istituzionale, declamazione di versi e orazioni spontanee in ricordo del poeta corsaro.

Un’ottantina di persone in tutto, tanti giovani e qualche consigliere municipale, lo scultore Mario Rosati e l’ex assessore verde Angelo Bonelli insieme a uno dei vecchi amici di P.P.P., Silvio Parrello, il ragazzo di vita che nel romanzo era “Pecetto”. Ciascuno con la propria poesia da recitare, una parola da dire, soprattutto rilanciare la causa del parco, finora affidato solo ai volontari. Nessuno si aspettava di veder comparire lui, Pino Pelosi detto “la rana”, l’assassino secondo due gradi di giudizio, accompagnato dal vicepresidente della cooperativa 29 giugno per cui lavora come giardiniere, ironia della sorte proprio nell’area che fu teatro dell’agguato mortale. «Tu qui non ci puoi stare» l’ha subito contestato uno dei presenti: «Finora hai detto solo

bugie, vattene, non ti vergogni?». Pelosi si allontana, ma di poco. Intende restare. E replicare: «Essere qui, per me è un atto dovuto» susurrando, «a me m’hanno invitato quelli della Lipu. Tu che ne sai in che situazione stavo io quand’ero ragazzino? Me so’ fatto 26 anni di carcere, sto cercando di dare una risata alla mia vita, lasciatemi in pace». Uno sfogo a voce alta. «Io sono stato minacciato. Ho ancora tante cose da dire. Insieme a me c’erano altre persone. Ho raccontato tutto alla regista Roberta Torre, presto uscirà la verità».

O almeno l’ultima, visto che Pelosi ha ricostruito tante volte l’omicidio e altrettante ha ritrattato, cambiando versione. Lo sa bene la regista che ha raccolto tutto il materiale in «un’intervista-confessione che ho finito di montare qualche giorno fa», spiega. «Il titolo è già stabilito: *La notte quando morì Pasolini*. Stiamo valutando se presentarlo a un festival del cinema o in tv, abbiamo varie possibilità». Non vuole entrare nei dettagli l’autrice di *Tano da morire*, solo che si tratta della «versione più aggiornata dei racconti di Pelosi riguardo a quella notte. Conosco tutte le versioni precedenti, ma posso dire che ci sono molte cose forti e diverse novità, cose che lui non ha mai rivelato». La più cruda? «L’agonia di Pasolini, dal momento in cui hanno cominciato a massacrarlo di botte all’istante in cui è morto, è durata 40 minuti».

